



Docente responsabile del progetto Prof. Luigi Moratti

Anno XI, N° IV MARZO 2015

Grafica a cura di Letizia Nobili

Con la collaborazione di Romina Martella

Sommario:

LA MIA BUONA SCUOLA

<i>La mia buona scuola</i>	1
<i>Teatro, che passione</i>	2
<i>Lo scrittore Giuseppe Catozzella incontra gli studenti</i>	
<i>Le droghe: una guerra persa sotto gli occhi di tutti e sulla pelle di troppi</i>	3
<i>Letto per voi: Il bacio dell'angelo caduto</i>	
<i>Uno di noi...protagonista.</i>	4
<i>I giovani e la poesia: un rapporto frastagiato</i>	
<i>Una gita dal gusto particolare: l'ultima al liceo</i>	5
<i>E noi che siamo restati?</i>	
<i>Il comitato genitori...colpisce ancora!</i>	6
<i>Reiten, a cavallo di una passione</i>	
<i>Lo spettro delle classi quinte</i>	7
<i>Expo Milano 2015</i>	
<i>Liceonews</i>	8
<i>Dedicato al mio bisnonno e a una donna russa</i>	9
<i>Giochi e dintorni</i>	10

Giorni fa nella mia classe, approfittando anche del semisvuotamento causa viaggio di istruzione, è capitato di discutere riguardo la riforma della scuola approvata dal Governo. Ci chiedevamo, insieme al nostro professore, quale dovesse essere la riforma più appropriata e funzionale che potesse migliorare il sistema scolastico senza entrare a far parte dell'innumerabile lista di interventi effettuati in questi anni con un'unica caratteristica in comune: la mancanza di una coraggiosa innovazione. La scuola di oggi si articola secondo alcune tradizioni radicate nel tempo che la portano ad assumere una configurazione oserei dire arcaica e ben poco vicina alle esigenze di un popolo di ragazzi sempre più legati all'apprendimento "veloce" e alla selezione. Quali sono i problemi della scuola italiana? Sarebbero troppi da elencare in un solo articolo, ma dovendoci attenere a questi spazi, è d'obbligo fare una cernita: per quanto mi piacerebbe parlare dei problemi strutturali di cui tutti siamo fin troppo a conoscenza, mi vorrei soffermare su questioni ideologiche e pratiche. Spesso, alla vigilia di un compito in classe, ci troviamo a chiederci chi mai ci abbia "suggerito" di studiare quella determinata materia per la quale non proviamo un così grande interesse; per ovviare a questo problema, comune ad ogni studente, vi ripropongo la rivisitazione di due metodi scolastici in voga in due nazioni da noi ben conosciute e apprezzate: Germania e Stati Uniti. Per risolvere il problema portato alla luce in precedenza potrebbe essere d'aiuto il sistema scolastico americano, il quale permetterebbe agli studenti di iscriversi ad un primo anno nel quale frequentare dei "corsi", ottenendo così le basi di tutte le materie, per passare suc-



cessivamente ad uno studio mirato solo di alcune di queste, quelle che hanno attirato di più l'attenzione del singolo studente (ovviamente in questo caso si andrebbe ad eliminare la differenziazione in Italia dei vari licei). Un altro grande problema è quello dei troppi iscritti alle università: nonostante gli scarsi risultati scolastici ottenuti, molti giovani decidono ugualmente di intraprendere il percorso verso la laurea o vi vengono costretti dalle famiglie. Per far fronte a questa forma di disagio, propongo il metodo adottato dalla Germania che permetterebbe, con pochi e semplici accorgimenti, di creare posti di lavoro per tutti e contribuire alla crescita socioeconomica del Paese in modo più efficiente: i Tedeschi selezionano i loro studenti già alla fine della scuola media, dove l'esito dell'esame conclusivo del ciclo di studi comporta delle conseguenze anche sul loro futuro; infatti gli studenti vengono divisi in fasce che permettono di entrare in scuole adatte al loro merito. In tal modo si creano spazi per coloro che non sono portati allo studio "da liceo" e che hanno così la possibilità di affermarsi in altri ambiti, mentre coloro che hanno conseguito un punteggio adatto allo studio liceale possono entrare a far parte dei licei senza dover subire il freno nel loro apprendimento causato da studenti poco motivati che preferirebbero di gran lunga trovare subito un impiego per far fronte alle loro necessità. Dopo questa serie di riflessioni, mi chiedo dunque se il problema legato ad una concreta riforma della scuola sia il non poterla o non volerla fare.



Cristiana Ciulli V A



TEATRO...CHE PASSIONE!

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, nella nostra scuola è stato organizzato il progetto di un laboratorio teatrale che dall'inizio dell'anno scolastico sta lavorando su uno spettacolo da presentare poi nel mese di Maggio. Fra gli studenti che hanno aderito a questa iniziativa ce ne sono molti reduci dal successo dello scorso anno, ed altri nuovi che si sono aggiunti al "gruppo storico" con grande entusiasmo, di varie età, dai primi ai quinti...anzi, c'è anche un ex studente già diplomatosi che ha comunque voluto partecipare ancora al progetto. È tanta la forza che unisce sempre di più questo gruppo... tra scherzi, risate, battute, timidezze, emotività, insomma il simpaticissimo "dietro le quinte" grazie al quale il tempo passa in maniera esi-



larante e gioiosa, tanto che il lavoro e l'impegno non pesano affatto. Non voglio anticiparvi troppo, ma posso dirvi che il testo su cui stiamo lavorando, interamente composto dagli studenti, verte sull'elaborazione e sul ribaltamento in chiave parodica - ma non mancano momenti lirici - di opere che hanno come protagoniste celebri coppie della letteratura e come tema amori infelici, passate poi attraverso il filtro della supervisione della

Prof.ssa Zaghi e del Prof. Sanzi nonché, per le scenografie di Don Daniele Valenzi. Tra queste storie, alcune sono inserite e rivissute in un contesto attuale. Sarà uno spettacolo dunque comico, ma allo stesso tempo commovente, con un abbondante pizzico di follia. Noi ci stiamo impegnando al massimo; tra copioni, costumi, scenografie, ce ne sono di cose da fare e il nostro tempo speso qui a scuola risulta sempre utile e produttivo... ma sempre col sorriso sulle labbra, senza annoiarci mai visto che ogni settimana c'è qualcosa di nuovo, qualche nuova "esperienza"; i ragazzi che partecipano al laboratorio, infatti, sono tutti pieni di estro e di inventiva. Personalmente sto cercando di collaborare con tutti, dando il mio contributo per andare avanti con il lavoro: ognuno ha la sua parte di responsabilità ed è così che il gruppo funziona!

Denise Santoro I C

Lo scrittore Giuseppe Catozzella incontra gli studenti

Durante le vacanze natalizie alcune classi della nostra scuola, simultaneamente ad altre di varie scuole medie della zona, si sono cimentate nella lettura del romanzo di Giuseppe Catozzella *Non dirmi che hai paura* (Premio *Strega Giovani* 2014), nell'ambito del Progetto "Un ponte verso la scuola media". Successivamente, con la collaborazione dei docenti, gli alunni hanno analizzato e approfondito i temi trattati dal libro, creando delle interessantissime presentazioni realizzate al computer che hanno poi illustrato agli altri partecipanti al progetto. L'attività ha coinvolto gli studenti delle classi 1C, 3C e 2A del Liceo Scientifico e della classe 1B del Liceo Classico, le scuole medie "G. Mazzini" e "Leonardo da Vinci" di Colleferro, rispettivamente con le classi 3B-3D e 3D-3E, la Scuola Media "O. Giorgi" di Valmontone con la 3B e la "F.lli Beguinot" di Paliano con la classe 3C. Il progetto è culminato nell'incontro con l'autore, Giuseppe Catozzella, che si è tenuto mercoledì 11 Febbraio 2015 nella Sala Video della nostra scuola. È stata un'esperienza particolarmente suggestiva per chi ha avuto la fortuna di partecipare. Infatti, ci è stata data l'opportunità di comprendere quale lavoro ci sia dietro la stesura dei libri che spesso tendiamo a leggere con l'idea che si tratti di un qual-

cosa di "già pronto" e non del frutto di lunghe ricerche, riflessioni e, soprattutto, emozioni da parte di chi scrive. Gli studenti delle classi aderenti - suddivisi in due gruppi dato il loro cospicuo numero - hanno rivolto domande all'autore, il quale si è dimostrato molto disponibile, rispondendo a ogni loro curiosità con grande sensibilità e capacità comunicativa. Abbiamo avuto modo di comprendere che il lavoro dello scrittore va ben oltre il raccontare una "storiella" che possa piacere al pubblico dei lettori, in un linguaggio più o meno ricercato; al contrario, sono necessarie numerosissime ricerche e, più la storia è attuale e verosimile, più coinvolge il lettore e lo emoziona, portandolo a lacrime di gioia o di tristezza e rammarico. Così è nato il racconto della vicenda di Samia, la protagonista del romanzo. Una vicenda reale, la storia di un sogno che vuole affermarsi contro tutti gli ostacoli della violenza e del pregiudizio. Samia è una ragazza somala che ha una grande passione per la corsa. Allenandosi in condizioni di estrema difficoltà, giunge a partecipare alle Olimpiadi di Pechino del 2008; arriva ultima, ma diventa un simbolo del riscatto delle donne islamiche. Nel perseguire il sogno di correre ai Giochi Olimpici di Londra del 2012, muore in un naufragio durante il drammatico

viaggio intrapreso nel tentativo



di fuggire dal proprio Paese devastato dalla guerra civile, per raggiungere l'Europa e, dunque, la salvezza. In numerose interviste Catozzella aveva già spiegato di essere venuto a conoscenza di questa tragica storia casualmente, da un notiziario di cronaca. Ma è stato emozionante sentirsi raccontare da lui stesso come sia riuscito a mettersi in contatto con la sorella di Samia, Hodan, e di quando, dopo averla raggiunta a Helsinki, avevano riso e pianto insieme, l'una ricordando, l'altro ascoltando per la prima volta le vicende della sfortunata ragazza. È un progetto che ha interessato e coinvolto particolarmente noi studenti e credo che sia un buon metodo per indurre i ragazzi a leggere, non solo per puro piacere e intrattenimento, ma per accrescere il proprio bagaglio culturale e avvicinarsi a temi di cui non si parla spesso, o a realtà diverse, che ai nostri occhi potrebbero apparire molto lontane, anche se in verità ci riguardano da vicino. Sarebbe bello se, nei prossimi anni, un numero sempre maggiore di classi potesse avere l'opportunità di questa stessa esperienza.

Michela Proietti III C

Le droghe: una guerra persa, sotto gli occhi di tutti e sulla pelle di troppi

Un argomento sempre più attuale, un jolly per noi che scriviamo, un rischio per chi lo sottovaluta... chi al giorno d'oggi non è a conoscenza di questa tematica? Inutile dire che questo fenomeno è

sempre più frequente e vede protagonisti soprattutto i giovani della nostra età. Bisogna chiedersi per quale motivo i ragazzi siano così tanto incuriositi da questo mondo oscuro. Le motivazioni addotte dai "diretti interessati" possono essere varie: c'è chi trova giustificazione nel fatto che i problemi in famiglia li hanno sovrastati; chi negli eventi luttuosi che li hanno colpiti, chi nelle difficoltà economiche che hanno messo in crisi la loro esistenza e li hanno portati a trovare nella droga l'unico rimedio. Altri si avvicinano alle droghe per non affrontare i veri problemi della vita e per rinchiudersi in un dimensione surreale e innaturale. Ci sono poi persone che entrano in questo labirinto solo per puro gusto del divertimento e del piacere. Da anni si parla di legalizzazione delle droghe leggere o di liberalizzazione, da tempo si guarda con attenzione alle leggi esistenti negli altri Stati per cercare di adattare alla nostra cultura e alle nostre tradizioni, ma non è di questo che vogliamo parlare, piuttosto siamo interessate alla psicologia umana, cioè al capire quale scintilla scatti che



possa indurre a ciò che può sembrare piacevole, ma che in realtà arreca solo danni. Le cause per cui i ragazzi fanno uso di queste sostanze sono molteplici:

molte volte vogliono sentirsi parte integrante del gruppo e non esserne esclusi, cosicché si trovano a dover compiere azioni che in altre situazioni certamente non compirebbero; un altro motivo forse è da ricercare nel fatto che gli adolescenti vogliono distinguersi dalla massa e ritengono l'utilizzo di sostanze stupefacenti il modo più immediato e semplice per raggiungere il loro obiettivo; inoltre non è da sottovalutare l'interesse verso un facile guadagno che spinge molti ragazzi a entrare in una strada che, spesso e volentieri, diventa senza via d'uscita in quanto, come abbiamo potuto constatare più volte, conduce in carcere. L'adolescenza, è risaputo, è poi un'età legata al gusto del proibito: ci attira tutto ciò che è vietato dai genitori, dalla legge, dai veri amici. In fondo questo "difetto" del gusto del proibito si può

riscontrare in ognuno di noi; non è un caso se, biblicamente, ci vengono in mente il primo uomo e la prima donna, Adamo ed Eva: è proprio perché loro hanno provato qualcosa di proibito che noi tutti, ora, la stiamo ancora scontando. Un altro aspetto da non sottovalutare è il così detto "chip thrills", ovvero le emozioni a basso prezzo: chi fa uso di stupefacenti dice di ritrovarsi in un mondo paradisiaco e per vivere queste sensazioni basta pagare pochi soldi: denaro che a volte viene anche rubato, nel migliore dei casi ai genitori, mentre in altri a seguito di scippi o rapine. Chi usufruisce di droghe, che siano leggere o pesanti, non si rende conto di ciò che fa, vive tutto come se fosse magnifico, ma non capisce che ogni volta che si droga è come se il suo corpo entrasse in un buco nero e mano a mano si sgretolasse, fino a non rimanerne niente. La

droga rovina chi ne fa uso e chi le sta intorno, è una falsa amica, si presenta simpatica ma si rivela la peggiore delle nostre conoscenze: il diavolo non si presenta mai come un caprone con le corna, ma come un uomo o una donna assolutamente affascinanti, come le famose sirene. In definitiva, al di là delle leggi, sta solo a noi scegliere da che parte stare, se avvicinare questi falsi amici o allontanarli.



Margheria Tespio e Arianna Cieri I B cl.

Letto per voi: Il bacio dell'angelo caduto

Il bacio dell'angelo caduto è il primo romanzo dark fantasy dell'autrice statunitense Becca Fitzpatrick, pubblicato per la prima volta nel 2009 e uscito in Italia nel 2010 dalla casa editrice PICKWICK al costo di 14,45€. Questo libro parla di una ragazza, Nora, che non ha mai messo l'amore in cima alle sue priorità, nonostante la sua migliore amica Vee voglia trovarle un fidanzato a tutti i costi. Ciò accade almeno finché a scuola non arriva Patch: ha un sorriso irresistibile, un inspiegabile talento nel leggere ogni suo pensiero ed è l'unica persona in grado di farle saltare i nervi anche senza parlare.



Malgrado i grandi sforzi della ragazza per evitarlo, Nora sente che l'attrazione che prova verso il compagno è destinata a crescere, contro ogni sua volontà. Patch è in realtà un angelo caduto di cui lei non avrebbe mai dovuto innamorarsi. Sapere di trovarsi nel mezzo di un'antica battaglia tra Caduti e Immortali, sapere di dover scegliere da che parte stare, potrebbe costarle la vita. La sorprendente verità dunque è più inquietante di qualsiasi dubbio, e Nora non può permettersi indugi nelle sue scelte. Mi sembra di poter dire che questo è uno dei libri fantasy migliori che io



abbia mai letto: la trama è avvincente, intrigata e piena di colpi di scena che ci fanno rimanere con il fiato sospeso per tutta la lettura, e non credo si possa considerare un libro solamente per ragazzi visto che questo genere risulta assai attraente anche per gli adulti in virtù forse della sua tendenza verso l'horror. Bisogna però differenziarlo da quello classico: i libri dark fantasy, come suggerisce anche il nome, trattano di horror sovranaturale (vampiri, mummie, angeli e demoni per intenderci), con i quali, indipendentemente dall'età, i lettori possono sognare e fantasticare l'impossibile.

Lorenza Fallone II E

Uno di noi ...protagonista!



ebbene, è con una certa soddisfazione, che non voglio neanche ipocritamente nascondere, che un nostro ex giornalista, uno dei primi della "vecchia guardia", quelli cioè dei primissimi anni di attività del giornale, si è presentato come candidato alle primarie a Sindaco indette dal centrosinistra e svoltesi il 1

Scherzando dico sempre ai miei ragazzi che noi del giornale siamo un po' come i marines, il cui motto è "semper fidelis", perché anche finito il Liceo rimaniamo per sempre "redattori" di Inter Nos, un'esperienza che non si dimentica, proprio come un marine che è tale per sempre, pur dopo il congedo...

ferro, ottenendo in maniera inequivocabile la fiducia dei tantissimi elettori (1505 preferenze contro le 663 dell'altro candidato). Sto parlando del giovane ma ormai ben conosciuto Pierluigi Sanna, che nel suo ultimo discorso preelettorale ha esordito sottolineando l'importanza dell'esperienza



nella redazione di Inter nos per la sua crescita e la sua formazione culturale. Ne siamo ovviamente orgogliosi, e se è vero che i docenti dovrebbero continuare comunque a seguire e a tenere i contatti con gli ex alunni, beh, caro Pierluigi, sappi che noi del giornale del Liceo ti seguiremo e ti terremo sempre d'occhio nel tuo "cursus honorum". Ad maiora!

La redazione

I giovani e la poesia: un rapporto frastagliato

Se dopo aver letto un testo poetico voleste condividere con un amico le emozioni e le sensazioni che quelle parole hanno scaturito in voi, la risposta che riceverete potrebbe essere: "Cos'è Montale, una marca di gelati?". Infatti, proprio come l'Europa e l'America, anche i giovani e la poesia sono separati da un immenso, infinito e profondo oceano, che estrania completamente le due sponde. Ma qual è la causa che ha reso incompatibili ed ha diviso per sempre questi due continenti? Quasi come una nuova attraente ragazza, ansiosa di separare la coppia felice, la tecnologia ha distrutto la relazione esistente tra la poesia e gli adolescenti, rapendo ed ammalando questi ultimi con le sue fantastiche novità. D'altronde, come possono delle semplici macchie d'inchiostro nero su un foglio bianco competere con i colori, le luci, la rapidità e le tante funzioni che la tecnologia ha portato con sé? Abbandonata e dimenticata, la poesia si è quindi ritirata sulla sua isola deserta, distante chilometri e chilometri dai giovani e dalla loro dimensione: solo chi sarà abbastanza



coraggioso da affrontare gli ostacoli e i pericoli presenti nell'oceano che separa i due mondi potrà godere ed assaporare i frutti che l'isola della poesia ha da offrire. Il viaggio, paragonabile all'Odissea, sarà lungo e pieno di insidie: dovranno essere sconfitti mostri come il linguaggio complesso ed arcaico; occorrerà esplorare luoghi oscuri, misteriosi e selvaggi come la terra delle figure retoriche; le novità che ogni giorno vengono apportate dalla tecnologia, come sirene tentatrici, cercheranno di disperdere nel profondo oceano ogni sforzo del coraggioso eroe. Dopo aver vinto i nemici e aver affrontato i pericoli,

sperando di non impiegare lo stesso tempo di Ulisse, davanti agli occhi del giovane intrepido si spalancheranno le bellezze contenute in questa magica isola: la musicalità ed il dolce suono delle parole, come onde che si infrangono sulla riva, lo culleranno beatamente; potrà respirare le emozioni trasportate dal caldo vento; potrà usufruire dei gustosi frutti che questa terra ha da offrire. Immaginando questa piacevole visione, possibile non vi venga ancora voglia di posare i vostri cellulari, chiudere Facebook, WhatsApp e dedicarvi alla lettura di una buona poesia, lasciando che la vostra anima assapori il dolce gusto di quei versi? Se è vero come dice lo scrittore messicano Raul Aceves che *"la poesia abita misteriosamente nelle parole, come l'anima nel corpo"*, penso sia opportuno che ciascuno di noi riscopra il piacere del senso delle parole per conferire alla nostra anima una dimensione più elevata e profonda.

Anna Decinti IIE



alloggiare all'ultimo piano (tra l'altro senza ascensore). Tra i vari luoghi visti resteranno certamente impressi in noi la maestosità della porta di Brandeburgo, del Memoriale all'Olocausto in onore degli Ebrei uccisi in Europa, del Parlamento tedesco e del Berliner Dom; la bellezza di musei quali il Pergamon e la vivacità di piazze come Potsdamer, in cui si erigono imponenti edifici e piccole parti del Muro; Alexanderplatz, sovrastata dalla Torre della televisione e Platz der Akademie in cui abbiamo avuto il piacere di giocare con enormi bolle di sapone create da un artista di strada al centro della piazza. Un forte impatto è stato senz'altro lasciato anche dalla visita al campo di concentramento di Sachsenhausen, a un'oretta di autobus. In realtà, non sarà solo questo a rimanerci di Berlino. Sarà il grigiore delle strade anche nelle rare occasioni in cui c'era il sole, l'odore di underground quando prendevamo la metro, quello umano lasciato nelle camere d'albergo, il sapore dei donuts davanti alle pasticcerie, le figuracce coi taxisti ai quali non sapevamo pronunciare mezza parola in tedesco, il freddo delle mani degli amici che cercavano di riscaldare le tue e il calore che inaspettatamente riuscivano a trasmettere, i giri di shots offerti (con grande moderazione), gli abbracci inaspettati, l'impressione di dover vivere ogni momento nel modo più intenso possibile, come fosse l'ultimo, perché così è stato,



Meta della gita scolastica di quest'anno, per la mia classe VA, il VD e le due classi del liceo classico è stata Berlino. Dall'8 al 12 Marzo abbiamo avuto modo di conoscere una città piena di arte, cultura, tradizioni e soprattutto storia. Nel complesso è stata un'esperienza molto positiva. Il clima è stato a nostro favore, a parte una lieve pioggia un paio di pomeriggi. Birreria e discoteca sono state le ovvie destinazioni preferite per la sera. Tutta la stanchezza accumulata durante il giorno sembrava svanire quando era ora di uscire, e anche se le ore di sonno perso e mai recuperato a fine gita si sono fatte sentire, tuttavia ne è valsa la pena, perché la compagnia era piacevole e i professori attenti e disponibili. L'unica pecca riscontrata è stato l'hotel: un'abbondante mezz'ora di attesa per la sistemazione nelle camere con il peso delle valigie nel ristretto ingresso e per le scale, camere piccole e poco confortevoli con finestre a malapena apribili per gli sfortunati ai quali è toccato

in fondo, e senza lasciar gocciolare via neanche un attimo di quelli che ci restavano da spendere insieme, lasciando finalmente correre tutte quelle piccole discordie che si creano con la convivenza, onde evitare tensioni inutili. Sono convinta che certe esperienze leghino le persone e lascino un segno per tutta la vita, si incollino dentro e rimangano là ad occupare un pezzo di cuore. A Berlino non ci rendevamo ancora bene conto di tutto: non c'era ancora la malinconia per il fatto che tutto presto sarebbe finito e niente di simile sarebbe più esistito, che questa è stata l'ultima gita dell'ultimo anno di liceo e ci rimarrà nel cuore tutta la vita, tra rimpianti e ricordi di attimi di felicità. Era ancora tutto offuscato dall'entusiasmo e dall'ebbrezza di quello che stavamo vivendo. Adesso, tutto è già memoria, ricordo indelebile di spensieratezza, di cameratismo...e la nostalgia già prende il sopravvento.

Sara Martini VA

E noi che siamo restati?



Anche quest'anno molti studenti hanno preparato la valigia, si sono armati di vestiti pesanti e ricariche telefoniche e sono partiti per una nuova avventura. Ma non crediate che chi non è andato in gita non si sia ugualmente divertito o non abbia anch'egli scoperto caratteristiche insolite e abitualmente nascoste dei propri compagni, però di quelli, ovviamente, rimasti alla base. In genere, una

delle scuse che "buttiamo" ai nostri genitori per farci dare il permesso (e soprattutto i soldi) per andare in gita è: "Ma', dai, posso andare? Così conoscerò meglio i miei compagni, i miei prof. e imparerò tante cose". Purtroppo non sempre la persuasione funziona. E però anche chi resta a scuola ha la possibilità di scoprire i diversi lati delle persone con le quali convive tutti i giorni: in fin dei conti, in questi giorni particolari si sta bene lo stesso! Vi chiederete come ciò possa accadere e probabilmente sarete convinti che non ci sia paragone tra l'andare in gita e restare a casa. Ebbene, avete ragione, non c'è proprio paragone... ma non per questo ci dobbiamo abbattere. Noi che siamo rimaste certamente un po' di amaro in bocca l'abbiamo provato, ma nonostante ci aspettassimo mattine di nera e prolungata noia, ci siamo dovute ricredere: innanzitutto le lezioni

sono state decisamente alternative e "ad personam" (questo articolo estemporaneo, ad esempio, ne è il frutto); inoltre vagabondando per la scuola semi-deserta abbiamo scoperto "graziosi angolini" che non avevamo mai avuto occasione di goderci; siamo riuscite finalmente a capire il concetto di "straniamento" di cui tanto ci aveva parlato il prof, vivendolo sulla nostra pelle con l'entrare nella solita classe, accolte però da un piacevole e, appunto estraniante, vuoto silenzio, per colmare il quale non c'è stato niente di meglio che riempirlo di confidenze tra noi... che siamo rimaste! Non per questo ci auguriamo di ripetere questa solitaria esperienza, così che l'anno prossimo ripartiremo all'assalto con i nostri genitori, magari inventandoci motivazioni più persuasive.

Alexandra Tanaselea

Eleonora Cicerchia IV A

Il comitato genitori ...colpisce ancora!



Concretezza, capacità, esperienza e... tanta allegria. Potrebbe essere questo lo slogan con il quale racchiudere il senso delle iniziative del comitato // liceo...la mia casa, attivo da quest'anno, che con i suoi interventi aiuta in maniera assai pragmatica a far sì che il nostro ambiente sia più vivibile, alimentando quell'idea a noi tanto

gradita di una scuola vissuta in perfetta armonia tra tutte le componenti che ne fanno parte, genitori compresi. Gli ultimi interventi del 7 e del 14 Marzo scorsi li ha visti protagonisti dell'ennesimo indispensabile lavoro di pulizia del vasto giardino che costeggia il nostro edificio: erba tagliata e piante potate fanno sì che gli studenti possano essere accolti da un ambiente non solo esteticamente più piacevole e gradito, ma certamente anche più sano. Un sentito GRAZIE, quindi, da parte di tutti noi di Inter Nos per il vostro lavoro e la vostra simpatia, due elementi fondamentali per un buon rapporto con i propri figli e per una "buona scuola", al di là di qualsiasi riforma!



P.S. Se altri genitori volessero far parte del gruppo, sul sito del Liceo ci sono i riferimenti per mettersi in contatto con il comitato e partecipare alle prossime iniziative!

La redazione

Reiten: a cavallo di una passione

Io faccio equitazione ormai da quasi sei anni. La faccio solo per divertimento e non per le gare (nella mia vita sono andata solamente a due gare) e per me è una delle più belle cose sul mondo. In Germania sono andata uno o due volte per settimana per un'ora sul cavallo in un gruppo piccolo con altre persone. Una delle due volte era nella foresta, che è la cosa che mi piace di più della equitazione. Purtroppo non ho un cavallo mio personale. Naturalmente l'equitazione non è solo andare a cavallo, perché i cavalli non si possono prendere direttamente dal garage come macchine, pronti per l'azione. Infatti, la maggior parte delle volte tu non ti trovi su un cavallo, ma per terra. Prima della lezione devi prendere il cavallo, qualche volta anche camminare un po' per prenderlo dal recinto fuori (ma non vuole sempre venire), pulirlo (che non è divertente quando il cavallo è molto sporco) e mettere sella e briglie. Dopo la lezione devi togliere tutte queste cose, pulire i piedi del cavallo e d'inverno mettergli una coperta. Inoltre si deve occupare la maggior parte del tempo a pulire le cose (la stalla, fuori della stalla, le selle e altri accessori) e ci sono anche molte altre



cose da fare. Alcune persone non vogliono credere, che l'equitazione è uno sport e dicono "ma il cavallo fa tutto da solo, non può essere faticoso", altre che è maltrattamento di cavalli – ma non è vero! Non sempre il cavallo vuole le stesse cose che vuoi te (specialmente i cavalli nelle scuole di equitazione, perché vanno con tante persone diverse e non tutti fanno tutto bene perché devono ancora imparare e i cavalli prendono brutte abitudini) e qualche volta tu sei più sudato del cavallo. Il bersaglio dell'equitazione è raggiungere una bella collaborazione con il cavallo. Anche in natura, ai cavalli piace essere guidato da una persona. Il cavallo è felice quando mostri che tu sei il capo e sai quello

che vuoi fare, ma se sei insicuro o troppo accomodante anche il cavallo diventa insicuro e comincia a ribellarsi. Naturalmente non devi mostrare questo con violenza (anche questo non fa bene), ma devi essere deciso e non mettere in discussione la tua autorità. Nell'estate spesso io passo tanto tempo nella scuola d'equitazione con i miei amici, perché si trovano tante persone gentili e il posto è bello. Mi piace tanto essere là. Da quando sono arrivata a Colleferro, non sono più andata a cavallo perché non avevo tempo e non conoscevo il posto dove stanno i cavalli, ma adesso mi sono messa d'accordo con Anna, una mia compagna di classe che sa andare a cavallo come me...non vedo l'ora di ricominciare di nuovo!

Lotta Juechtern IIE

(Noi della redazione abbiamo volutamente lasciato qualche comprensibile imperfezione della bravissima Lotta, il cui italiano ormai ha fatto enormi progressi. Complimenti!)

Lo spettro delle classi quinte



Ecco che ritorna, fantasma minaccioso che si aggira nei meandri delle nostre menti, lemure inquietante che si insidia nell'inconscio di noi ragazzi per poi riapparire nei sogni come un incubo, demoniaca presenza misteriosa

che come l'Omero nei *Sepolcri* di Foscolo si addentra nelle sinapsi del nostro cervello per generare uno dei più grandi nemici che ultimamente ci tormenta: il dubbio. Ma di chi stiamo parlando? Non ve ne siete ancora accorti? È il TOTO TRACCIA, ovviamente. Ogni anno, infatti, i maturandi di tutta Italia si interrogano sulle ipotetiche tracce che potrebbero essere scelte dal Ministero della Pubblica Istruzione per la prima prova dell'esame "di maturità". In ballo ci sono ben quindici punti, un vero e proprio capitale. Ebbene, ci siamo cascati anche noi, siamo andati a cercare su internet e abbiamo scoperto, per esempio, che molte sono le ricorrenze legate al 2015. Vogliamo presentarle anche a voi lettori di Inter Nos, più che altro

per giocare ed esorcizzare così la paura di questo importante traguardo. Solo per voi ne abbiamo fatto una cernita, pertanto vi proponiamo quelle che ci sembrano le più probabili: 1215- il re di Inghilterra Giovanni Senzattera rilascia la Magna Charta che riduce i poteri della monarchia e riconosce l'invulnerabilità dei diritti individuali. 1265- nasce a Firenze Dante Alighieri, padre della lingua italiana. 1865 - con il XIII emendamento alla Costituzione, il Congresso degli Stati Uniti abolisce la schiavitù. 1915- Albert Einstein propone una teoria relativistica della gravitazione indicata come relatività generale. 1945- si apre la Conferenza di Yalta nella quale i Capi di Stato di Usa, Gran Bretagna e Unione Sovietica pianificano quella che sarebbe stata la ripartizione delle sfere di influenza in Europa all'indomani della seconda Guerra Mondiale. 1945- gli Usa sganciano la bomba atomica sulla città giapponese di Hiroshima e dopo su Nagasaki. 1975- viene ucciso a Ostia lo scrittore e regista Pier Paolo Pasolini. 2005- viene fondato YouTube, il web site che permette la condivisione di video in rete. So benissimo che

adesso tutti voi correrete a svolgere temi su questi argomenti, ma orzianamente non è lecito sapere quali idee usciranno dalle oscure stanze del Ministero. Nonostante le quote di ciascuna traccia varino di giorno in giorno come quelle delle azioni in borsa, il bilancio finale si potrà fare soltanto il 17 Giugno allorquando ormai, parafrasando Macbeth, the deed is done. Quel fatidico giorno ogni dubbio verrà sciolto e a quel punto, oltre che nella nostra preparazione, potremo confidare solo nella buona stella di Aristotele il quale, come abbiamo scoperto spulciando qua e là nella cabala della rete, è nato proprio in questa data.

Francesca Vacca VA



EXPO Milano 2015

E' ormai alle porte l'evento "dell'anno" di cui in Italia si parla da tempo, la famosa Expo Universale di Milano, così che anche noi di Inter Nos, seppure geograficamente un po' distanti dalla sede dell'evento, vogliamo contribuire a evidenziarne l'importanza. Expo Milano infatti non è solo un' occasione per gustare cibi provenienti da tutto il mondo, come molti semplicisticamente credono, ma è un evento creato per promuovere nuove tecnologie riunendo tutti i Paesi del mondo nel nome di un problema che ci accomuna tutti, appunto l'alimentazione. Expo Milano 2015 sarà la piattaforma di un confronto di idee e soluzioni condivise sulla suddetta tematica, stimolerà la creatività dei Paesi e promuoverà le innovazioni per un futuro sostenibile; offrirà a tutti, inoltre, la possibilità di conoscere e assaggiare i migliori piatti del mondo, nonché scoprire le eccellenze della tradizione agroalimentare e gastronomica di ogni Paese. Per la durata della manifestazione, la città di Milano e il Sito Espositivo saranno animati da eventi artistici e musicali, convegni, spettacoli, laboratori creativi e mostre. Il tema scelto per l'Esposizione Universale di Milano 2015 è "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Saranno chiamate in causa le tecnologie, l'innovazione, la cultura, le tradizioni e la creatività legati al settore dell'alimentazione e del cibo. All'interno del sito saranno presenti cinque aree o padiglioni tematici che svilupperanno i temi della nutrizione e della sostenibilità secondo differenti ambiti: l'esperienza del cibo e il futuro, il legame tra la nutrizione e l'infanzia, la possibilità di un cibo sostenibile, il rapporto tra il cibo e l'arte, la



modalità di produzione del cibo. I padiglioni all'interno dei quali si tratteranno questi aspetti tematici sono denominati Padiglione Zero, situato all'estremità ovest del sito, che funge da portale d'accesso e introduzione alla visita. Ospiterà il contributo delle Nazioni Unite e la Best Practice Area, ovvero la raccolta delle migliori esperienze ed esempi sul tema della nutrizione. Parco della Biodiversità, un grande giardino di circa 14 000 m² posto nell'area Nord e adiacente alla Lake Arena, finalizzato alla riproduzione della varietà della Vita. Future Food District, non solamente un padiglione ma un'area formata da due padiglioni espositivi identici e dalla piazza situata tra di essi, posta nella zona sud, di fronte all'anfiteatro, nel quale si tratterà il tema dell'evoluzione della filiera alimentare con largo uso delle tecnologie, e dei prototipi di luoghi del futuro quali una casa, un ristorante ed un supermercato, ma anche una Vertical Farm e una Algae Urban Farm. Food in Art, un'area tematica posta nella zona sud che vuole esplorare il rapporto con il cibo quale oggetto di riflessione simbolica da parte della specie umana nella storia. Il percorso è pensato come un'esposizione reale e virtuale di grandi capolavori

artistici. Children Park, realizzato in collaborazione con la città di Reggio Emilia, che occupa un'area esterna al perimetro del canale ed è pensata come area ludica, ricreativa ed educativa per bambini e famiglie. All'esposizione milanese i padiglioni collettivi dei Paesi partecipanti sono denominati cluster. Tutte le Expo moderne hanno sempre organizzato padiglioni comuni per quei Paesi che non avessero avuto modo, o risorse, per allestirne uno proprio; questi spazi sono sempre stati pensati unendo gli espositori secondo una logica puramente geografica. Ad Expo 2015 sono invece state ideate nuove aree, raggruppando i Paesi secondo criteri di identità tematica o di comune filiera dell'alimentazione. Il modello architettonico dei cluster prevede spazi espositivi individuali, dedicati ai singoli Paesi, organizzati però intorno a un'area comune. Ciascuno dei cluster è caratterizzato da un progetto architettonico distintivo. Sei di essi si affacciano direttamente sul decumano; tre sono collocati all'interno del Parco della Biodiversità, nell'area nord-est del sito. Expo Milano è un evento nuovo e originale che promuove la cultura stimolando le persone alla conoscenza dell'altro; è un evento adatto a giovani, adulti, anziani, che possono passare delle giornate stimolanti facendo un piccolo giro tra le usanze culinarie di tutti i Paesi del mondo. Sfortunatamente ancora non ho potuto acquistare i biglietti e non so se ci potrò andare, ma date le premesse penso proprio che ce la metterò tutta per poter dire... "Io c'ero"!

Letizia Nobili I E



Liceonews



Si è tenuta il 17 Febbraio la tradizionale sfilata che conclude il periodo di carnevale, che come al solito ha visto una straordinaria partecipazione da parte degli studenti. Il podio più alto della categoria dei singoli è stato conquistato da Gianmarco Priori, 5° A cl, che ha magistralmente interpretato uno dei Cugini di Campagna; per la categoria dei gruppi invece l'alloro è stato assegnato alla gang mafiosa dei *Cosa Nostra*, formata dai ragazzi della classe 5C sc.



Il 20 Febbraio le classi del liceo si sono recate al Multisale Ariston per assistere alla proiezione di due pellicole cinematografiche: *Imitation Game* per il biennio; *American Sniper* per il triennio. Decisamente azzeccata la scelta dei film, assai graditi dagli studenti, almeno a giudicare dai commenti all'uscita delle sale.

Il 12 Febbraio si è tenuta la fase d'istituto delle Olimpiadi di italiano, dalla quale sono usciti vincitori Luca Maisti del 2D, per la categoria junior, e Livia Mollo del 4A, per la categoria senior. La redazione di *Inter Nos* si complimenta con entrambi.



Il giorno 5 marzo 2015 dalle 11:20 alle 13:10 si è svolta la prova scritta delle Olimpiadi delle Scienze per selezionare gli alunni che rappresenteranno il nostro Istituto alla fase regionale, prevista per il giorno 24 marzo.



Anche quest'anno certamente positivo il numero di iscritti al nostro Liceo, 133 dei quali hanno optato per l'indirizzo scientifico, 44 per quello classico. Auguriamo a tutti un pronto e piacevole inserimento nel nostro Istituto.

Nell'ambito del Progetto "*CHAOS e KOSMOS*", sabato 7 marzo, si è svolto l'incontro con il prof. Stefano PORCELLI della Facoltà di Juris Master, China University of Political Science and Law, destinato alle classi 4^a e 5^a del Liceo Classico. L'argomento trattato nella lezione è stato "*Diritto romano e codificazione del diritto civile in Cina*".

Subito dopo i viaggi d'istruzione, cominciati il 6 Marzo, ecco finalmente i famigerati **pranzi dei cento giorni**, come da tradizione ormai consolidata, che gli studenti dei quinti in procinto di affrontare l'Esame di Stato sono soliti offrire ai loro docenti prima dell'auspicato addio al Liceo. In bocca al lupo a tutti i maturandi e...buon pranzo a tutti!



Sabato 14 marzo si è svolto presso la Sala video un seminario di Matematica tenuto dal **Dr. Franco Leone** (Gruppo Astrofilo Monti Lepini) in occasione del giorno del pi greco: Storia, definizione, proprietà matematiche, curiosità del numero più famoso. La data scelta, ovviamente, è quella del **π**, cioè il 3-14 (secondo la datazione all'inglese).

In prossimità delle tanto attese festività, la redazione augura a tutti



Dedicato al mio bisnonno e a una donna russa

È incredibile come spesso le cose che meno ci aspettiamo piombino per caso sul nostro cammino, impossibili da evitare. Io stesso solo un mese fa sono venuto a conoscenza di un'incredibile storia che mia nonna mi ha raccontato, della quale non mi sarei mai aspettato l'esistenza. Il protagonista è il mio bisnonno, Monaco Gennaro, nato il 28/06/1915, figlio di Monaco Salvatore; e l'ambientazione è quella della seconda guerra mondiale, più precisamente la campagna di Russia. Il racconto che sta per seguire potrà sembrare un po' incredibile ma, come si legge nella poesia di Primo Levi, *"meditate che questo è stato"*. A causa del tanto tempo passato, molti dettagli si sono persi, come per esempio l'anno preciso in cui prese parte alla campagna di Russia, sta di fatto che lui era lì, e come ogni altro soldato italiano è stato costretto a combattere per il suo Paese che, nel frattempo, non si curava nemmeno di dargli un armamentario decente: l'esercito italiano era infatti tra i più arretrati, con macchine belliche addirittura della prima guerra mondiale, o anche più datate, vestiti inadatti alle tremende temperature e mancanza quasi totale di rifornimenti. Nonostante tutto, la prima fase della campagna ha visto l'illusoria avanzata dell'esercito italo-tedesco. I Russi, dopo una lunga e disastrosa ritirata, sono riusciti a riorganizzarsi e, sfruttando le temperature terrificanti, sono passati al contrattacco. Dopo varie battaglie e tentativi da parte dei Sovietici di rompere la linea difensiva, la controffensiva ha successo e così inizia una lunghissima e difficile ritirata italo-tedesca. Non sono a conoscenza né di dove o quando avvenne, ma so che il mio bisnonno venne catturato dall'esercito russo e, dopo essere stato costretto assieme agli altri prigionieri a spaventose marce forzate, fu rinchiuso in un campo di prigionia. Dopo aver resistito a tutte le estenuanti problematiche della guerra e alle pessime condizioni dell'esercito italiano, passò dal gelido inverno della steppa russa al "fresco" di una minuscola cella che condivideva con altri due compagni. Come poi anche lui ha raccontato, in quella specie di prigionia il pasto veniva portato loro una volta ogni due giorni e consisteva in un singolo pezzo



di pane che riassumeva colazione, pranzo e cena. Ma lui non cedette. Nonostante le tremende sfide a cui era stato costretto fino a quel momento riuscì a trovare la forza di proseguire e, dopo sei mesi in quella disumana condizione, senza mai potersi lavare o neanche muoversi date le piccole dimensioni della cella nella quale erano assiepati più prigionieri, sopravvisse usando il cervello, l'astuzia, e infine scappò: non così fu per i suoi compagni. Le guardie, per consegnare i pezzi di pane, utilizzavano un metodo specifico per evitare di entrare nelle celle o infilare una mano nella porta, cosa che poteva risultare pericolosa: ad ognuna di queste avevano fatto un foro abbastanza grande da far passare più mani. I prigionieri mettevano le mani fuori dalla porta e le guardie, in base al numero di braccia che uscivano, davano loro il pane. Il mio bisnonno usò i corpi dei suoi compagni per ottenere del cibo extra, facendo uscire anche le loro braccia dal buco. Poté così permettersi qualche pasto in più che, probabilmente, gli salvò la vita. Quando però i corpi iniziarono a decomporsi gli venne un'altra idea: si finse morto sdraiandosi sulla branda, chiuse gli occhi, e rimase immobile per almeno qualche giorno. Le guardie, nel vedere che non usciva nessuna mano, aprirono la cella ed issarono i tre corpi su una barella, andandoli a buttare in una fossa comune. Provate ad immaginare quanto il suo aspetto potesse essere malridotto se nessuna delle guardie ebbe neanche solamente sospettato che in realtà lui era ancora vivo... ammesso che in quello stato ci si possa definire tale. Ammassato lì, nella fossa comune, attese immobile l'arrivo della notte, sopportando il tremendo tanfo dei cadaveri da cui era circondato, corpi che magari lui aveva conosciuto, vecchi amici. Calata la notte cominciò a strisciare e

strisciare, raggiungendo così un fumiacciato. Non so come accadde ma, scappando, conobbe una donna, una contadina che lo nascose, salvando la vita non solo a lui, ma ovviamente anche a mia nonna, a mia madre e a me, che altrimenti non saremmo mai nati. Non riesco a spiegare l'incredibile sensazione che questa consapevolezza mi provoca, il solo pensiero che anche la più piccola azione che oggi io possa

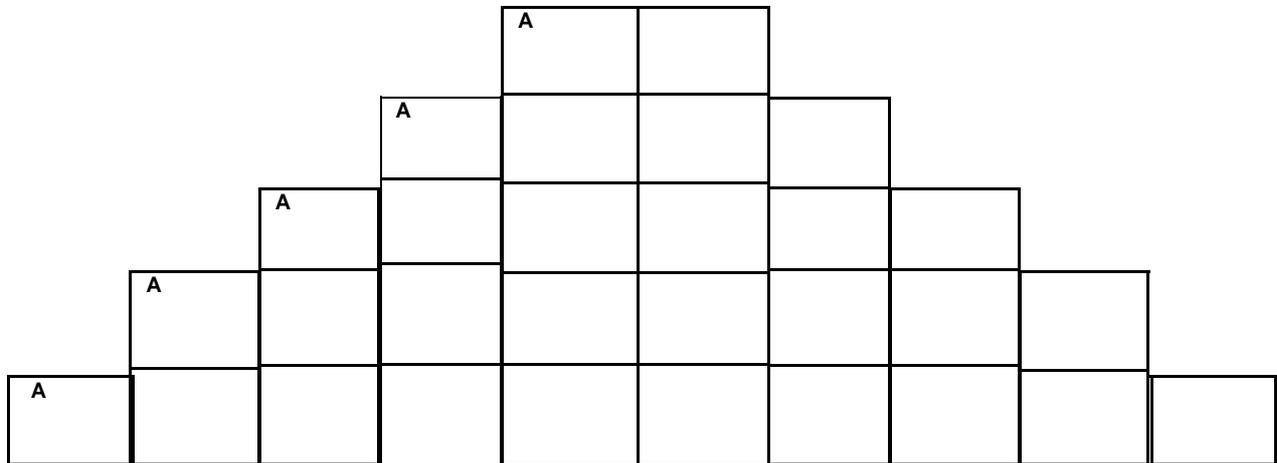
compiere, come bere un bicchiere d'acqua, la possa fare solo grazie ad uno strepitoso atto di umanità e di coraggio che una donna, della quale non so neanche il nome, compì circa settant'anni fa. Nonostante il grave pericolo che corse occultando un prigioniero in fuga, lei lo accolse nella sua casa e lo curò nascondendolo nel posto più orrido, impensabile e disgustoso che ci fosse, dove mai nessun soldato russo avrebbe guardato: le fogne. E vi rimase quasi un'intera settimana, potendo mangiare solo quello che la donna riusciva a portargli, immerso nei liquami e nel sudiciume più assoluto. Ciò nonostante sopravvisse, e quella settimana passò. Cominciò a lavorare come contadino e per circa cinque anni visse lì, tant'è che imparò perfettamente il russo, lingua che avrebbe ricordato fino alla fine. Con quella donna ebbe anche una storia, ed un figlio. Passati gli anni e finita la guerra, decise di tornare in Italia dove stava la sua famiglia e, dopo 7 anni dall'inizio della spedizione in Russia incominciò il suo viaggio di ritorno durante il quale, spostandosi per lo più come clandestino sui treni, non mangiò che mezza patata al giorno. Quando tornò a casa, in Campania, era talmente magro che la sua stessa madre impiegò qualche minuto buono per riconoscerlo. E lì si ricostruì una vita, lontano dalla guerra, dai suoi terrificanti ricordi, e da quella donna... Se oggi sono qui e ho potuto scrivere questo articolo, lo devo al coraggio, alla forza e all'infinita determinazione del mio bisnonno, nonché della donna misteriosa che non conoscerò mai.

GIOCHI E DINTORNI

PIRAMIDE "MARCONI"

Partendo dal basso dovete indovinare le cinque parole che iniziano con la lettera "A".

- 1) Cercava la pietra filosofale.
- 2) "Ricordo" letterario.
- 3) Non sarà d'angora, ma è sempre pregiata.
- 4) Il dado di Cesare.
- 5) Un "ma" latino.



Soluzione del gioco "La ghiottina" del precedente numero: **LAVAGNA**.

Soluzione della gioco "La Piramide" del precedente numero:

